



Il Ministro dell'Economia e delle Finanze

VISTO l'articolo 97 della Costituzione;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”*;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, concernente il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;

VISTO il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190*;

ucb.UCB_MEF.1.0036934.03-06-2015

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 27 febbraio 2013, n. 67 recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, a norma degli articoli 2, comma 10-ter, e 23-quinques, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135”*;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 luglio 2014, concernente l'individuazione e attribuzioni degli Uffici di livello dirigenziale non generale dei Dipartimenti del Ministero dell'economia e delle finanze, in attuazione dell'art. 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 67;

VISTO il proprio decreto in data 27 giugno 2014 con il quale è stato conferito l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Ministero dell'economia e delle finanze al Dott. Luigi Ferrara, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi per la durata di anni tre a decorrere dal 27 maggio 2014;

VISTA la circolare n. 1/2013 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica, in materia di applicazione delle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, di cui alla legge n. 190/2012;

VISTA la delibera n. 72 del 11 settembre 2013 con la quale la Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.) – Autorità Anticorruzione (oggi A.N.AC.) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica;

VISTE le disposizioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione del Ministero dell'economia e delle finanze, adottato con D.M. del 31 gennaio 2014 ed i successivi aggiornamenti;

RITENUTA la necessità di procedere all'individuazione dei *referenti* per la prevenzione della corruzione per lo svolgimento di attività informativa nei confronti del Responsabile – tenuto conto della dimensione e della complessità della struttura organizzativa del Ministero dell'economia e delle finanze - affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e per il costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

VISTA la proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione preventivamente condivisa con i Capi dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze;

DECRETA

Art.1

Sono individuati *referenti* per la prevenzione della corruzione del Ministero dell'economia e delle finanze:

- a. Il Direttore dell'Ufficio di gabinetto per il complesso degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro;
- b. I Direttori delle Direzioni generali dei dipartimenti del tesoro, delle finanze e dell'amministrazione generale del personale e dei servizi;
- c. Gli Ispettori generali a capo delle rispettive strutture e il Direttore del Servizio studi dipartimentale del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- d. I Direttori degli Uffici centrali di bilancio presso ciascun Ministero;
- e. L'Ispettore generale di finanza del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato per tutte le Ragionerie territoriali dello Stato;
- f. Il Direttore della Direzione Generale della Giustizia Tributaria per tutti gli Uffici di Segreteria delle Commissioni tributarie provinciali, regionali e per la Commissione tributaria centrale.

I referenti dipartimentali precedentemente individuati dai rispetti Capi dipartimento si intendono decaduti.

Art. 2

I referenti coadiuvano il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC), monitorano le attività esposte al rischio di corruzione, adottano i provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi e sono corresponsabili nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 16, commi 1 *bis*, 1 *ter* e 1 *quater* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i referenti sono chiamati a:

- collaborare con il RPC nell'attività di mappatura dei processi, nell'analisi e valutazione del rischio e nella individuazione di misure di contrasto;
- provvedere al monitoraggio periodico, secondo le indicazioni del RPC, delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, controllandone il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- proporre al RPC l'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi all'interno delle strutture di appartenenza;
- collaborare all'attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto previste dal Piano, raccogliendo i dati richiesti dal RPC e producendo la relativa reportistica; A

Art. 3

Per l'attuazione degli adempimenti richiamati nel precedente articolo e per il monitoraggio periodico degli stessi, ciascun referente ha facoltà di costituire gruppi di lavoro nell'ambito della/delle struttura/e di competenza, utilizzando personale (dirigenziale e non) assegnato ai propri uffici.

Art. 4

Per lo svolgimento delle attività previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e per il supporto ai referenti nello svolgimento dei compiti richiamati nel precedente art. 2 è costituito, con provvedimento del Responsabile della prevenzione della corruzione, un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da personale (dirigenziale e non) appartenente ai ruoli del personale del Ministero dell'economia e delle finanze, integrato da un rappresentante designato dai singoli dipartimenti.

Il gruppo di lavoro opera alle dirette dipendenze del Responsabile della prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di staff del Capo Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi.

Art. 5

Dall'applicazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il presente decreto è inviato ai competenti organi di controllo.

Roma, 27 MAG. 2015

IL MINISTRO
